

# Non c'è più il treno? Vado in bici

**A**bbiamo fatto tanti errori, negli anni. Ci siamo illusi di portare la modernità e abbiamo riempito le Alpi di acciaio e cemento. Progettavamo il benessere per tutti, abbiamo ottenuto il dissesto. Geologico e sociale. Ripensando agli ultimi settant'anni di sviluppo, tornano in mente le parole profetiche di Tacito, *ubi solitudinem faciunt, pacem appellant*: ci attende un futuro di desertificazione? L'errore più clamoroso, a mio parere, è stato privilegiare i trasporti su gomma a quelli su rotaia. E tante ce n'erano, anche da noi, di belle strade ferrate.



F. Cogoli

**Sopra, un tratto della Lunga Via delle Dolomiti, pista ciclabile che corre sulla sede dell'antica ferrovia Calalzo-Dobbiaco.**

Consultate, per avere qualche esempio, il sito [ferrovieabbandonate.it](http://ferrovieabbandonate.it): con il treno prima della guerra si raggiungevano Clusone, Piazza Brembana, Pré St. Didier, Agordo, Campo Tures, Predazzo, Mottarone... e potrei andare avanti. C'era, bella tra le belle, la tratta Dobbiaco-Calalzo, aperta nel 1921, chiusa nel 1964: 65 chilometri a scartamento ridotto che, ad averli conservati, sarebbero un gioiello turistico, lento, sostenibile, panoramico. Insomma, tutto ciò che oggi ci piace. L'asfalto, come il Nulla de *La storia infinita*, li ha divorati. Ma a volte l'intelligenza prevale e sulla sede della ferrovia dismessa ora corre una ciclovia scenografica e molto ben segnalata: la Lunga Via delle Dolomiti. Alla portata di tutti, soprattutto se si utilizza una e-bike, sale attraverso il Cadore fino al Passo Cimabanche, 1530 metri, poi giù per Carbonin e Dobbiaco. Inutile ricordare la grandiosità dei panorami: Pelmo, Antelao, Sorapiss, Tofane... Ma quello che ci ha colpito sono anche i paesi affrescati, i boschi, le trattorie ospitali. Un modo di spostarsi che, con le dovute differenze, ci ha ricordato i tempi antichi, quando a viaggiare erano solo i pionieri del turismo, come Amelia Edwards, e dell'alpinismo, i vari Grohmann, Eötvös, Innerkofler. Dunque, siamo ai consigli: la prossima volta che andrete a Cortina, concedetevi lunghe e meditate soste, per cogliere tutta la bellezza della Valle del Boite. E nello zaino, oltre al caschetto da alpinismo, mettetene anche uno per la bicicletta. Ne varrà la pena.

Seguici anche su



[www.montagna.tv/meridiani-montagne](http://www.montagna.tv/meridiani-montagne)



Paolo Paci